

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, stravolto cent. 20.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non uffrancate non ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

PANSLAVISMO, PANGERMANISMO, PANLATINISMO

Bruite parole tutte e tre quelle che abbiamo poste a titolo di questo articolo.

Come l'assolutismo era nemico della libertà e dei diritti individuali; così queste preminenze di razza sono contrarie alle individualità nazionali.

Panslavismo viene a dire da ultimo oppresione prima delle nazionalità affini mediante la Russia, poi delle altre. Così il *pangermanismo* cerca di unirsi ogni elemento affine e di far dominare l'Europa dall'Impero germanico. Così la Francia avrebbe preteso di fare sue dipendenti le Nazioni latine col suo *panlatinismo*.

Né la Spagna in addietro, né l'Italia recentemente volgero, né vorranno mai subire il primato della Francia; né la Svizzera, né l'Olanda, né la Scandinavia e meno l'Inghilterra intendono di sottopersi al *pangermanismo*, rinunciando alla loro individualità nazionale. La autoritaria Russia poi, che tiranneggia la Polonia e vuole liberare gli Slavi della Turchia ed acquistare quelli dell'Austria, trova contro di sé tutti questi ultimi e deve temere la sollevazione della Polonia, malgrado la complicità degli altri due Imperi, e troverà sempre avversi alla sua autoroma quegli stessi Popoli slavi, che hanno cominciato a godere della libertà.

Il *panlatinismo* francese acconsente da qualche tempo a considerare l'Italia, più che altro, una utile alleata. Il *pangermanismo* riconosce di dover usare molta prudenza per non offrire al nemico ereditario la occasione di una rivincita. Ma il *panslavismo* corre diritto al suo scopo ed affronta, pare, anche una guerra europea, per prendersi un altro brano della Turchia.

Approfittando della discordia europea la Russia ha saputo mettersi innanzi quale protettrice degli oppressi. Dopo spinta innanzi la Serbia, che poteva diventare il nucleo della Slavia meridionale, sembra disposta a sacrificiarla, o ad ogni modo non vuole che essa colla sua libertà faccia contrasto al russo assolutismo. Piuttosto accarezza il piccolo Montenegro cui vorrebbe accrescere, per potersi, col mezzo suo, spingere fino all'Adriatico, onde avere su questo mare aperto un porto, vagheggiato già da quando aveva stipulato coll'Austria ingratia la cessione delle Bocche di Cattaro per l'aiuto dato ad opprimere i Magiari.

La Russia, che si è impadronita del Caucaso interamente dopo la guerra della Crimea, divide le forze della Turchia, minacciandola dalla parte dell'Asia e promettendo forse dei vantaggi alla Persia; come dall'acquistata Turcomania sull'altra riva del Caspio accenna all'Inghilterra, che essa potrebbe disturbare i suoi possessi indiani. All'Austria fa comprendere essere inevitabile la propria occupazione della Bulgaria e le lascia libero di compensarsi colla Croazia turca, colla Erzegovina e la Bosnia. In fine cerca di avere complici per gli sperati ingrandimenti anche la Rumania e la Grecia, e vorrebbe far credere che non porrebbe ostacoli all'Inghilterra, se prendesse piede nell'Egitto. La Francia e la

Germania sa di poterle neutralizzare l'una coll'altra; e forse vorrebbe far credere all'Italia, che può dipendere da lei la rettificazione dei suoi confini.

Questa è la situazione, per cui la Russia, favorita dalla impossibilità di ottenere dalla Turchia un governo civile de' suoi popoli, e dalla rivalità delle altre potenze, crede di poter condurre ad effetto i suoi disegni di nuove conquiste.

Sono molti e molti anni, che parlato della Turchia prevedevamo inevitabile una crisi siffatta, per cui ci pareva avessero dovuto le libere Nazioni provvedere a sé stessa rendendo liberi i Popoli schiavi della Porta e costituendo tra Costantinopoli ed il Danubio ed oltre fino ai Carpazi e la Russia un cordone di libere e civili nazionalità, indipendente ciascuna e tra loro confederate per la difesa.

È dubbio ora, se questa soluzione sia ancora possibile; poiché gli avvenimenti camminano e la Russia sa così abilmente destreggiarsi, che si vengono grado grado svolgendo secondo i suoi disegni.

Badi però l'Europa libera e civile, che potrebbe troppo tardi risvegliarsi di fronte alla potenza autocrazia, che tiene più dell'asiatico che non dell'europeo, e che sa valersi contro di essa delle armi della civiltà e di quelle della barbarie ad un tempo. Badi l'Italia a preservare i suoi interessi sull'Adriatico ed in Levante.

Chi li può accontentare? Ecco che cosa abbiamo esclamato leggendo un dialogo tra due deputati ministeriali: — *Siamo in troppi; disse l'uno di essi; e la opposizione è troppo tenacemente* — *disse un altro.*

O che? Vorresti forse, che una *Opposizione*, la quale sa che cosa è Governo, e che quando fu Governo si dimostrò eccessivamente tollerante verso la vostra sistematica, negativa, faziosa opposizione d'allora, perda il suo carattere serio, moderato, tollerante per far piacere a voi, per tenervi uniti assieme, che alcuni di voi non batteggino il giuramento, che altri non vogliano la Sinistra vecchia al modo del Crispi, che altri ancora, come i centrali e progressisti nuovi, non chiedano la loro parte di potere, che altri, come i peruzziani non volendo essere sudditi di Crispi, né tornare a Destra, proclamino di essere indipendenti sempre ed isolati mai?

Siete *troppi?* E perché avete respinti i migliori di voi per preferire tante nullità, che venissero a far numero ed a fare le vostre vendette contro gli uomini, dei quali voi stessi, dopo la battaglia e la vittoria, dovreste confessare i meriti ed il molto che hanno fatto nelle precedenti legislature, quando erano la maggioranza eletta dal paese, come voi lo siete ora? O vorreste che la *Opposizione* non fosse temperante e perdesse la stima del paese, perché questo credesse che valete meglio di loro? Di certo la *Opposizione* governativa, la *Opposizione* di S. M. sarà *temperante*, per voi *troppo temperante*, oggi e sempre. Essa vi ajuterà a compiere le buone cose da lei stessa iniziata e nelle quali

vi è d'opo seguitare; colla coscienza di compiere così l'opera sua propria, alla quale voi per tanti anni intemperantemente vi opponete, non vedendo quanto meschini sono i vostri vantì, daccchè dovete accettare per buono tutto quello che venne fatto dai vostri antecessori. Essa vi sarà di ostacolo sempre ogni volta che volete uscire dai limiti delle nostre libere e giurate istituzioni, come molti di voi accennano di voler fare.

No: non vi si troverà nessuna scusa, se voi non adempite tosto tutte le vostre promesse. Voi siete una grande Maggioranza; e la Minoranza non si oppone. All'opera adunque, e non siate malcontenti ora della responsabilità della vostra vittoria.

LE ELEZIONI IN ITALIA

secondo un giornale progressista tedesco.

La *National Zeitung* ha in data di Firenze 13:

La lotta elettorale è terminata, e la totale sconfitta del partito liberale è accaduta colla votazione di ieri, che gli è stata dannosissima. Daccchè esiste il regno d'Italia, la lotta non è stata mai così accanita, ma gli animi dei combattenti sono stati più eccitati: non v'era arma abbastanza micidiale; come i dardi volavano le calunie ed il passato dell'avversario era esplorato con rabbia. Come sembrano innocui i colpi di pugno degli inglesi a confronto di questi pugnali coi quali si parla qui, e quali profonde ed insinuabili ferite che producono! Però vi sono molte cose da considerare, se ci si vuol fare dall'estero una giusta idea dell'insieme.

Benché questa volta l'affluenza degli elettori sia immensa in confronto al passato, pure non supera il numero dei votanti sugli inscritti la cifra media del 55 per cento. Il numero però degli elettori è di 500,000 sopra una popolazione di circa 28 milioni. Anche di questi 250 fino a 275,000 elettori che usano del loro diritto, i più devono essere spinti all'urna, di modo che la lotta si limita ai candidati, agli scrittori di giornali ed ai pochi capiparte che trovansi nelle varie località, perché ogni città d'Italia ha i suoi Capuleti e Montecchi come ai tempi di Romeo. La nazione nella sua immensa maggioranza guarda con occhio scettico quello spettacolo di gladiatori politici, quando non lo volge altrove disgustata. Nei tempi normali la maggiore indifferenza.

E chi oserebbe farne un carico alla nazione? Qui non si tratta né di principi né d'interessi generali. Si legga il programma ministeriale, si confronti con quello del capo dell'opposizione e si dica se l'occhio il più scrutatore vi saprebbe trovar differenza. Dal momento dell'unione territoriale d'Italia coll'acquisto di Roma, dall'epoca del pareggio non vi possono essere più due politiche per l'Italia — bisognerebbe che si formasse o un partito antinunitario o uno antimonarchico, cosa non prevedibile. Fintantoché non si tratta né di monarchia, né di unità, una differenza di principi separa appena gli avversari, perché la

politica attuale esterna come interna, la commerciale come la religiosa sono una necessità dell'unito regno d'Italia.

Si è attribuito al partito liberale di nutrire per la Francia, come al radicale per la Germania. Un tale giudizio non può esser pronunciato che da chi non conosce l'Italia: il governo italiano s'è sempre attenuto all'alleanza che prometteva maggior vantaggio al paese, e non permette alle simpatie d'influire sulla sua politica estera. Nel 1870 Sella impedì al re di correre in soccorso della Francia, mentre Garibaldi le offriva il suo braccio; e mentre oggi « l'Italia » deplora che gli amici della Francia abbiano soggiaciuto nelle elezioni, l'organo di Gambetta esulta della vittoria dei radicali italiani. Ciò che riguarda le opinioni e la cultura sono essenzialmente francesi. Se si trovano più tendenze tedesche è certo più nel partito di Bonghi, di Messedaglia, di Luzzatti e di Sella che in quello che ha per ideale il governo di Gambetta e Victor Hugo. Non si crede però in Germania che la vittoria dei radicali cambi minimamente la posizione dell'Italia in faccia all'Europa. L'Italia sarà sempre con quelli che le promettono maggior vantaggio. Ed anche per l'interno non si tratta né di libero commercio, né di tolleranza, né di centralizzazione, né di religione, né d'altro, soltanto la personalità è in gioco.

L'Italia è il paese felice delle *cliques*. Anche nei tempi dei guelfi e dei ghibellini ci si ricontrano. Come fra i Gherardesca ed i Lanfranchi di Pisa non si trattava di questione di principi, ma bensì dell'influenza che l'uno o l'altro dei partiti esercitava sul paese, è lo stesso adesso che le armi, se non sono materiali come quelle, sono però ugualmente aguzze. Si dice che una parte dei liberali siano consorti, ma ogni frazione nella vita politica d'Italia forma una consorteria.

La sola questione si è quella di sapere quale delle consorterie offre maggiori capacità, maggiore pratica, la cultura richiesta, minore egoismo ed il minor bisogno di porre sé ed i suoi a spese del governo, in poche parole quale delle consorterie offre maggiori garanzie per la prosperità dello Stato. Dalle due consorterie di colore liberale che hanno retto i destini d'Italia dalla morte di Cavour in poi sono penetrati pochissimi nel Parlamento. Minghetti, Mari, Messedaglia della consorteria propriamente detta. Sella, Lanza, Maurogordon del secondo gruppo; I passati ministri Visconti-Venosta, Bonghi, Saint-Bon, Broglie, Spaventa, Castagnola, Pisani, Bastogi, Villari, ecc., sono rimasti esclusi dal Parlamento. La sola questione è quella se l'Italia è ricca assai per concedersi il lusso di fare a meno di tanti uomini esperti.

Daremo uno rapido sguardo alla nuova Camera. Bisogna premettere che il partito clericale che ha due quinti della nazione dalla sua non è rappresentato, e ciò volontariamente. Tutta l'Assemblea si divide in due partiti diseguali. Bisogna aggiungere che il partito governativo suddivide in cinque gruppi, e l'opposizione in due gruppi. I primi sono i repubblicani, questa volta molto numerosi. Anche fra di essi

cinarie ad altre da voi o da altri pubblicate, nonché nel notare il sito, il tempo, le circostanze della scoperta, e il luogo ove esistono attualmente, è superiore ad ogni elogio.

In somma, il libro di cui vi parlo è, secondo me, un nuovo *tesoro aquileiese*, che, aumentando la suppellettile storica locale, non può non recare cospicui vantaggi alla scienza in generale.

Il volume si chiede con indici di nomi di persone e famiglie, geografici e topografici di dei, di dee, di attributi, di cose sacre, d'imperatori e consoli, di cose romane pubbliche militari, di cose municipali, di collegii saori, di arti ed offici privati, di cose notabili ecc.; ma questi indici, secondo la mente dell'autore, sono destinati soltanto per l'uso momentaneo, che ne promette altri generali e più copiosi alla fine del volume secondo, il quale *comprenderà* (ripeto le sue parole) *tutte le altre iscrizioni lapidarie aquileiesi*, nonché *le epigrafi sopracolli, lucerne, bronzi, fistole di piombo, tubi d'acquedotto, gemme, ed ogni altra maniera di oggetti*, e sarà corredato della pianta di Aquileia colla indicazione delle località e del sito dei principali ritrovati.

Delle pianta di Aquileia, parziali e generali, ne abbiamo e ben fatte; nullostante, l'amore, la dottrina e la pratica svelate dal Gregorutti in questo suo lavoro, e la sicurezza colla quale già nella prefazione ci parla della topografia locale antica e del medio evo, pagana e cristiana, ci sono arra sicura che egli porterà nuova e lim-

APPENDICE

Le antiche lapidi di Aquileja, pubblicate per Carlo dott. Gregorutti. Vol. I, iscrizioni inedite. — Trieste, tip. del Lloyd austro-ungarico, 1876. Un volume di pag. 284 in 4°.

Al chiarissimo Teodoro Mommsen
Berlino.
Illustrare amico.

A costo di commettere una indiscrezione, oggi non posso resistere al bisogno di portare in pubblico le parole che mi avete scritto privatamente il 18 del p. p. settembre.

Fresco ancora dell'ultimo vostro viaggio in Italia, chiuso colla visita dell'antico sepolcro di Concordia e del nuovo Museo di Trieste, voi mi scrivete da Charlottenburg:

« Finalmente ho avuto la buona fortuna di entrare in relazioni dirette col Gregorutti, che ha fatto più per Aquileia nell'ultimo vicenzo che tutti i collezionisti degli ultimi due secoli ».

Chi vedrà il volume delle iscrizioni aquileiesi inedite, raccolte, annotate e mandate in luce di questi giorni dal dott. Gregorutti avrà Carlo di Trieste, non potrà non far eco alle vostre parole, ed io sono lietissimo che la cortesia dell'autore metta me al caso di annunziarlo al pubblico prima di ogni altro.

Dopo quanto lasciarono intorno alle antichità di Aquileia quei tanti rispettabilissimi raccolti-

tori ed autori che furono da voi registrati e eribrati, da Ciriaco l'Ancoritano (1439) al Kandler Triestino (m. 1872); dopo quanto avete aggiunto voi compilandoli e raffrontandoli colla vostra dotta, sottile, acutissima critica e interrogando da per voi stesso iteratamente le pietre, bisognava davvero aver molto amore, molta fede e direi quasi molta audacia per ritentare il medesimo campo, o non iscoraggiarsi per via.

Vero che il Gregorutti, come narra egli stesso, aveva concepita l'idea d'una raccolta o lapidario aquileiese prima che avesse vita il *Corpus inscript. latin.* — onore del secolo; ma è un fatto che ridonda a sua grandissima lode lo aver perseverato nel concetto e nell'opera per ben 25 anni, ancorchè in questo frattempo la sua attività fosse divisa e in certi momenti assorbita da altre gravissime cure ch'egli si è imposto come cittadino operosissimo della sua laboriosa Trieste, di cotesta Trieste che raccolse nell'uso moderno tanta parte dell'antico commercio aquileiese.

Il volume ch'ei manda oggi in luce doveva essere il secondo dell'opera, e giacchè egli ha voluto ricordare pubblicamente, nella prefazione, un onesto mio desiderio, io lo ringrazio pubblicamente dell'aver invertito l'ordine della sua pubblicazione, perché così le aquileiesi inedite arriveranno in tempo, spero, per esser comprese nella seconda parte del vol. V. del C. I. L.

E di codeste inedite il volume del Gregorutti, mirabile a dirsi, ne contiene oltre 800, derivate (così l'A. nella pref.) *pella massima parte dalle*

esplorazioni fatte dal 1860 in poi: pella massima parte, non tutte però, che scorrendo il volume, ne ho incontrate non poche dovute alla instancabile diligenza nel visitare e rivisitare non solo Aquileia, che, per buona fortuna, è vicina alla sua villeggiatura di Paperiano, ma anche altre lontane e riposte parti dell'esteso suo territorio.

Necessariamente in tanto numero d'iscrizioni, se ce ne sono di assai importanti e complete o facili a supplirsi, molti, forse troppi, sono i frammenti e quasi a dire i minuzzoli.

Ma questo stesso fatto deplorabilissimo perché prova la distruzione e lo sperpero che se ne fece in passato, (dai barbari e dai barbarini), ritorna a gran lode del presente, perché, insieme alla pertinace diligenza del Gregorutti, prova il buon senso delle nostre popolazioni anche rurali, che raccolgono con religiosa cura ogni briciole dell'antica civiltà.

E scorrendo il volume fa consolazione il vedere come la massima parte della nuova messe archeologica sia già abbandonata pei campi, ma raccolta o nel Museo comunale di Aquileia, o nel Museo civico di Trieste, o nelle cospicue collezioni private dei conti Cassis e del barone Ritter a Monastero, del conte comm. di Toppo a Buttiglio, del sig. Monari in Aquileia e dello stesso dott. Gregorutti a Paperiano.

La diligenza poi usata dall'autore nel ricoprire le iscrizioni possibilmente dalla pietra, nel cautamente supplirle o correggerle, nello indicarne brevemente i caratteri esterni, nel ravvi-

trovansi molte sfumature; gli irreconciliabili, i mazziniani puri ed i repubblicani d'occasione ecc. Poi viene il nucleo del partito governativo, la vecchia sinistra, poi abbiano il rimasuglio del terzo partito che perde in Rattazzi il suo capo, poi il centro, capo Correnti, e per ultimo le colonne della conserteria, i dissidenti toscani, duci Peruzzi e Ricasoli.

Questi cinque gruppi che non tarderanno a dissolversi, o l'uno o l'altro hanno per contrapposto i seguaci di Sella e di Minghetti. Sono circa a cento e formano l'opposizione conservativa.

Il futuro ci mostrerà la sorte di questi sette gruppi. Una cosa è certa, tanto la politica estera, come l'interna non cambieranno; la sola questione si è quella se con maggiore o minore energia e prudeza reggeranno le sorti del paese.

Trad. dalla *Gazz. Italia*.

(Nostra corrispondenza).

Roma 21 novembre 1876

A quest'ora il telegiografo avrà annunciato anche a voi il discorso che Sua Maestà tenne ieri per inaugurare la nuova legislatura. Grande era l'aspettazione e quindi numeroso il concorso di senatori, di deputati e del pubblico. La festa apparve solenne come sempre, ma a moltissimi sembrò fredda. Ne v'ha da meravigliarsi. Egli è che si è preoccupati per l'incendio che sta per scoppiare in Oriente, incendio che si sa dove avrà principio, ma tutti ignorano sin dove si estenderà. Inoltre non tutti comprendono la metà che si fissa la nuova Camera, dove la Sinistra antica avrà la prevalenza in mezzo ad una Destra che trovasi stemmata di forze ed a un Centro che composto di un'iride di nomi, farebbe bene per ossequio alle istituzioni ed al meccanismo parlamentare di scomparire, dando luogo a due soli partiti, l'uno di Destra, l'altro di Sinistra.

Il telegiografo vi rechera pure la nomina del Crispi a presidente della Camera, nomina voluta fortemente dalla Sinistra antica, non desiderata dal Ministero, combattuta invano da molti del Centro. È una elezione che ha un grande significato, ove si pensi che il Crispi, come vi diceva in altra mia, è uomo logico, tutto di un pezzo, un uomo che ha le sue convinzioni e tira dritto verso il suo scopo non occulto, d'inaugurare in Italia un Governo radicale.

Il nuovo Presidente avrà una grande influenza sulle decisioni future del Ministero, il quale aveva ed ha per programma di governare con cautela, propugnando le riforme amministrative e pospone ad esse quelle politiche. Ma avrà la forza per raggiungere lo scopo e non sarà soverchiato dal Crispi e dal Bertani e dal Cairoli, che credono indispensabile la immediata revisione della legge elettorale, affinché largo, larghissimo riesca il concorso dei cittadini a quello che è chiamato l'atto più importante della vita politica?

Il discorso del trono fu certamente più modesto e più giusto delle tante ampollosse promesse fatte durante il periodo elettorale dai viaggianti Ministri. Progetti da discutere non mancheranno nella prima sessione, e solo v'ha a desiderare che al voto del Re si associi la energia del Ministero e la operosità dei deputati.

Modificare i metodi di esazione delle imposte, distribuire più equamente le gravezze, dare ai comuni e alle Province l'autonomia, render più efficace la vigilanza dello Stato sui conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie, provvedere al miglioramento delle condizioni degli impiegati, compilare i provvedimenti in esecuzione dell'articolo 18 della legge sulle garantie papali, discutere i nuovi trattati di commercio, le leggi sulle strade ferrate e loro esercizio, le nuove convenzioni postali marittime.

pida luce anche in questa difficile parte del comitato assunto.

Tutte queste cose io le dico a voi non per voi, che avrete già il volume sul vostro tavolo, ma per il pubblico, affinché sotto l'auspicio del vostro nome incontrino maggior fede e acquistino maggiore autorità.

Il volume intitolato — alla memoria di Giandomenico Bertoli e al vostro onore — è veramente degno di voi, ed io spero che troverete giusto ch'io faccia festa per questa importante pubblicazione di un mio comprovinciale ed amico, come troverete giusto ch'io abbia portato in pubblico le vostre parole.

Esse contengono un giudizio severo ma equo, e sono un meritato compenso alle fatiche, alle noie, alle spese che non può non avere incontrato l'A. per raggiungere la quanto gloriosa, altrettanto ardua meta. E dell'averla raggiunta io gliene fo doppio merito, perché lavorò nel silenzio, da solo e con mezzi propri. Il pubblico in questo caso non ci entra che per cogliere i frutti e li coglierà più largamente quando i risultati del suo lavoro saranno abbracciati nell'opera vostra di tanto più vasta, anzi universale.

Io mi rallegra dunque con voi, sommo cultore degli studi storici e archeologici, dell'opera di questo dott. e laborioso triestino, perché a voi, che tanto vi siete occupato e vi occupate delle cose italiane, non può non recar piacere il vedere che l'amore degli studi severi non langua, ma arde di fiamma viva anche al di qua delle Alpi. Me ne rallegra doppiamente con voi,

me, riformare la legge elettorale, sistemare l'istruzione primaria obbligatoria, deliberare intorno al codice penale e al codice di commercio; sono un lavoro non breve ne facile.

Ora bisognerà attendere i vari progetti di legge e quando li avremo sott'occhio, potrà discuterli anche il vostro giornale.

EBBE qua luogo negli scorsi giorni il Congresso ginnastico che riuscì egregiamente. La bella e ricca palestra approntata dalla municipalità del Comune trovasi situata nell'orto botanico, per cui si poté dire che la giovinezza italiana abbia gareggiato di destrezza, di forza presso le stupende rovine del palazzo dei Cesari e del Colosseo, le quali attestano ancora oggi allo sguardo dello spettatore stupefatto che cosa fosse il popolo che giunse a dominare il mondo colla potenza del senno e della mano, col genio, colla forza e coll'aver saputo meglio educare lo spirito ed il corpo.

I forestieri stanno giungendo a Roma per passarvi l'invernata tanto mite in questo paese. Vi narrerò un'altro giorno come Roma si accresca materialmente e come sotto il soffio della libertà vada educandosi moralmente. I grandi quartieri dell'Esquilino sono in gran parte compiti ed anche occupati merce il palazzo del Ministero delle finanze testé inaugurato e che venne appositamente edificato per essere nucleo di una nuova città sui colli più arieggiati e più salubri di Roma.

ESTERI

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*: Non è vero che siasi stabilita la chiamata di due classi sotto le armi. È vero soltanto che l'on. Mezzacapo, ministro della guerra, venne a ciò autorizzato quante volte le circostanze siano per richiederlo.

Dopo le modificazioni alla divisa della cavalleria, verranno quelle alla fanteria. Il mantello sarà sostituito da un largo e comodissimo punch alla inglese.

ESTERI

Inghilterra. Anche in Inghilterra già si tengono... discorsi guerreschi. L'ammiraglio Elliot disse, tra altro, nella adunanza annuale della Casa dei marinai in Portsmouth: « Se l'Inghilterra dimani dovesse entrare in guerra con un'altra Potenza, e non mi sembra impossibile che questo caso avvenga, sono completamente persuaso che la eccellenza dei nostri marinai e dei nostri ufficiali si dimostrerebbe questa volta come sempre superiore a quella d'ogni altra nazione. »

Serbia. In Serbia, a quanto scrivono al *Ruski Mir*, si è formata una speciale divisione di volontari russi, bulgari e della vecchia Serbia, comandati dal colonnello Mescheninoff.

Russia. L'*Estafette* riceve il seguente telegramma da Pietroburgo:

Il Granduca ereditario passò due giorni tra Cosacchi del Don, dove tenne una adunanza. Egli parlò ai Cosacchi in qualità d'ataman. « Noi siamo pronti a morire tutti per la santa Russia e i nostri fratelli Slavi ». Questo fu il grido di tutti i Cosacchi, e l'entusiasmo fu ancor maggiore quando l'ataman condusse all'adunanza la Granduchessa sua sposa. I Cosačchi, vedendo la Granduchessa, esclamarono: « Ecco il nostro secondo ataman ».

Il movimento slavo non cessa: i confini dell'Impero vi prendono parte. Ieri dugento Cosacchi di Terck sono giunti a Belgrado, passando per Kichenew, Jassy e Bukarest. I mercanti di Kiackta inviarono 400 quintali di the.

Nel ceto militare, si dice che se nuovi eccidi cominciassero in Bulgaria, la Russia occuperebbe quella provincia senza neppur dichiarare la

perché il lavoro del Gregorutti realizza un desiderio, una speranza vostra, più presto e più ampiamente forse che non vi sareste aspettato.

Voi infatti nella premessa alle iscrizioni di Aquileia (C. I. L., vol. V, p. 83), dopo aver dichiarato che restituete all'antica sede tutte le aquileiesi, certe o probabili, che vi venne fatto di vedere a Vieuna, a Trieste, a Gorizia, a Udine, a Venezia, a Verona (e nel Museo pubblico e presso i signori Monga e Smania), a Padova, in Este ed a Mantova, soggiungete: *Hoc vellem licuisset accuratius explorare agrum aquileiensem et ultinensem; neque enim dubium est in villarum latibilis non paucos titulos adhuc super esse...* e più sotto: *Itaque sperandum est, ut post me veniant, alii quibus datur eiusmodi perragrationibus vacare.*

L'uomo da voi desiderato e quasi a dir presenti vi era vicino, seguiva i vostri passi, e, se non l'ispirazione prima, certo ebbe conforto e incoraggiamento nell'arduo e spinoso cammino dal vostro esempio e dalle vostre parole.

E voi che, nel luogo citato, ricordate con animo grato la ospitalità avuta dal conte di Topo (l'abbiamo goduta insieme nel 1867) rilevate, certo, con particolare piacere da questo volume, come d'allora in poi la collezione di Buttrio siasi di molto aumentata per scoperte fatte non solo alla Colombara, ma anche alle Bacchiane ed in altre sue terre.

Che se l'Istria mia, se Pola avesse avuto fra le sue mura un così strenuo patrono delle

guerra, e pubblicherebbe un manifesto per giustificare la guerra.

I Governi di Odessa, di Kiel, di Khaskow e del Caucaso saranno messi in istato d'assedio.

Si dubita che la pace sia possibile, ché le spese fatte per preparativi di guerra sono si grandi che non si vogliono lasciar inutili. I fautori del mantenimento della pace dicono che se la pace fosse conclusa senza soddisfazione per gli Slavi, l'Imperatore perderebbe la sua popolarità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine

I signori Soci sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto collega dott. Gaetano Antonini, i quali avranno luogo domani mattina alle ore 10 1/2 nella parrocchia del Duomo.

Rimane fissata per la riunione la casa del dente, in via Manzoni.

Udine 23 novembre 1876.

La Presidenza.

Preghiamo dal sig. Zille, riportiamo dal *Nuovo Friuli* il seguente suo articolo:

Porto di Pordenone. 19 novembre.

A battaglia finita si depongono i morti e si curano i feriti, e siccome nelle recenti lotte elettorali una freccia l'ha colta anch'io, così prego che mi sia concesso un posticino nell'ambulanza per potervi curare la ferita avuta.

Nel n. 19 del giornale il *Nuovo Friuli* in una corrispondenza da Pordenone è detto che alcuni amici posero sopra di me gli occhi per offrirmi la candidatura in opposizione a quella del sig. Valentino Galvani. Non avendomi nessuno detto mai nulla in proposito, questa notizia non poté essere che un *ballon d'essai* per iscoprire terreno quando ancora non si sapeva nulla della candidatura Papadopoli.

Parlando poi di me è detto che sono *noto clericale allievo del collegio dei gesuiti in Padova*. Respingo l'accusa ingiuriosa. Che io sia stato educato nel collegio dei gesuiti in Padova, è vero; ma della educazione che ci viene data non siamo noi responsabili, mentre invece lo siamo del come ne facciamo uso. Se bastasse essere stati educati clericalmente per divenirlo poi anche per sentimento e per aspirazioni, io credo che nove decimi dell'attuale generazione dovrebbe esser detta clericale, perché quasi tutti siamo stati educati in qualche seminario o collegio più o meno reazionario, per la ragione che, fino a qualche anno fa, non vi era quasi altro mezzo per potersi educare. Se la *educazione clericale dell'infanzia* non fu d'ostacolo a moltissimi altri per poter sinceramente professare ora sentimenti liberali ed anche radicali, non so perché non possa anch'io essere creduto, se mi vanto di non essere inferiore a nessuno nell'amore al mio paese, alle istituzioni liberali ed al progresso civile e politico. Riesce sempre difficile parlare di sé stesso; ma io posso assicurare che non si compì alcun fatto del nostro risorgimento nazionale che dal mio cuore non sia stato accolto con entusiasmo, nè mai si iniziò alcuna istituzione liberale alla quale io non abbia attivamente concorso per quanto potei. In occasione del glorioso ingresso delle nostre truppe a Roma io non mancai di esternare la mia gioia, ché anzi volli concorrere con una spontanea offerta a sollevo delle famiglie Monti e Tognetti. Non dico questo per menarne vanto, nè perché siano grandi cose, ma solo per dimostrare anche nelle piccole cose i miei sentimenti, e che mai non sono stato indifferente a nessun passo in avanti nella via del progresso, e che non ho rimpianto la caduta di nessun baluardo della reazione.

Dal resto io credo che quanti mi conoscono mi abbiano anche giudicato, e sappiano benissimo che io non sono punto clericale. Di quelli

antichità come il Topo, o un così pertinace ricercatore di lapidi come il Gregorutti, di che ricco Museo non sarebbe oggimai essa fornita, e di quanto non sarebbe avvantaggiata la conoscenza delle antiche condizioni e delle città e della provincia? ... Ma tant'è, bisogna fabbricare col materiale che ci è rimasto. Però il materiale, ad onta delle distruzioni antiche e moderne, non manca. Si direbbe quasi che il terreno secondo lo riproduca: tanto ne viene col progredire del tempo spontaneamente all'aperto!

Dopo la scoperta della Fullonica (dicembre 1875) così bene descritta e fatta disegnare dallo stesso dott. Gregorutti nell'*Archeografo triestino* (vol. IV fasc. II), pochi mesi dopo (maggio 1876) il sig. Gregorio Seraschin, facendo scavare le fondamenta per una sua casa presso il monte Zaro, giunse, alla profondità di oltre 4 metri, al piano di una casa romana, come io stesso, sull'avviso avutone dal proprietario, lo annunziai nel periodico *La Provincia dell'Istria* (16 ottobre, N. 20).

Il materiale adunque non manca, ed io attendo con desiderio vivissimo le vostre *Addenda*, anche per vedere il vostro giudizio sulle ultime cose istriane che ho potuto mandarvi.

Intanto vi do il *vale* con quella devozione ed attaccamento, coi quali da oltre venti anni ho il vantaggio e la consolazione di potermi dire a voi, illustre amico.

devoto e affezionato
TOMASO LUCIANI.

Venezia, 16 novembre 1876

che personalmente non mi conoscono, alcuni crederanno ora alla mia parola, per altri sarà più attendibile l'insinuazione stampata contro di me. Ai primi, grato per la bontà, auguro non abbiano mai a trovarsi nel mio caso di doversi scolpare da accuse immitate; agli altri rivolgo preghiera che mi tengano d'occhio, e spero non abbiano a mancare l'occasione per dimostrarlo.

Prego la cortesia della Direzione del giornale a voler stampare queste poche righe di protesta, e non dubito del favore pel quale porgo sincero ringraziamento.

ARTURO ZILLE.

Concerto Krezma. Questa sera, ore 8, ha luogo al Teatro Sociale il concerto di cui ieri abbiamo pubblicato il programma.

Arresto. Dietro denuncia di R. Giorgio macellaio di Udine, ieri sono state arrestate due donne domiciliate in Via Pracchino, come sospette di aver rubato al macellaio stesso un portafoglio contenente 45 lire in biglietti, una bolletta da pegno di un cordon d'oro e qualche carta senza importanza.

Furti. Ladro ignoto rubò giorni sono dall'esercizio di privata di Roman Gio. Batt. in Pian delle Marie (Frisane) 35 sigari Virginia e lire 2.50 in moneta erosa.

Altro ladro ignoto, nel Comune di Cavasso Nuovo, fece sparire l'altro giorno quattro lenzuola, due materassi di piuma e tre foderette del complessivo valore di lire 53, di proprietà di Divon Osvaldo.

D. GAETANO ANTONINI.

A pagare il doloroso tributo di compianto sulla tomba aperta del D. Gaetano Antonini ci trema in mano la penna. Non altro che l'amicizia antica per l'ottimo padre suo, ed il saperne che quanti lo conobbero e ci conoscono, attendono che per noi abbia pubblica espressione di qualche maniera l'immenso loro dolore, ci può vincere.

Ma non è parola appropriata a tale domestico lutto di un'ottima ed infelice famiglia, ad un lutto veramente cittadino che noi potessimo trovare per esprimere, che non sia stata detta e ripetuta da molti giorni a questa parte, dacchè si protrasse per lui un'agonia, durante la cui crudeltà la certa morte e la lieve speranza, facevano duro contrasto nell'animo crudelmente de' suoi cari e de' molti suoi amici.

Egli giovane, bello e vigoroso, dolce, affettuoso e di tratto gentile, dotto nell'arte sua di chirurgo sapientemente ed utilmente piuttosto a coloro che del suo ferro sanatore erano astretti a servirsi; egli figlio, fratello, marito e padre delizia dei suoi compagni ed amico desideratissimo, affabile a tutti, benevolo, ben visto.

Sono molti giorni, che nell'ansia di perdere, dacchè si seppe l'atroce condanna del morbo che non aveva rimedio, tutti facevano di lui quel funebre elogio, che dovrebbe imporre il silenzio, perché nulla di meglio sapremo dire.

Se la partecipazione generale, sincera, d'un grande dolore potesse mai attenuare nella più lieve misura il dolore della ottima sua famiglia, se le lodi di tutti al defunto fossero un conforto ai superstiti, la piaga aperta nel cuore di questa avrebbe un lenimento. Ma, perché appunto questo dolore lo comprendiamo e lo partecipiamo, noi sentiamo che soltanto il tempo questo medico delle umane miserie, che ha compagni l'umano destino ed il dovere e la fede, può recare ad essi sollievo.

Sappiamo essi almeno, che mai più sincero più universale compianto si levò davanti ad un'occasione di morte, sappiamo che nel breve tempo che Gaetano Antonini esercitò ad Udine la sua professione di maestro di chirurgia, s'aveva guadagnato gli animi di quanti

guavasi e che tu con un sorriso tentavi d'alimentare, nascondendo con ogni cura quanto s'appalesava alla tua mente illuminata! Oh! lo schianto di quelle anime affettuose al tuo supremo anelito!

Deh! un qualche conforto attingate, o sconsolati, al pensiero che il vostro Gaetano in brevi anni coucentro tempo lungissimo; al pensiero che l'arte sua salutare, con tanto plauso esercitata, diede frutti copiosissimi a beneficio della sofferente umanità. Il palazzo del ricco e la squallida capanna del povero trovavano in lui l'Angelo solerte, che pronto e volenteroso accorreva di giorno e di notte ad ogni loro bisogno. E, lungi dal mostrarsi venale, del suo largiva ai tappinelli. L'evangelica carità era la sua bandiera e, sott'essa militando, s'arricchì in tempo ahi! troppo corto dei meriti che ad altri non acquista una vita longeva. E, giova dirlo, si teneva a cotesi meriti, occultati quaggiù quanto meglio sapeva, perché ad altro guiderdone mirava che ad una vana gloria terrena. E solenne prova de' suoi sentimenti ne diede negli estremi avanzi della sua esistenza, addimostrando cementata dalla fede de' suoi padri la pietosa indimenticabile sua operosità. Quanta lattura in lui anche al nostro paese!

Deh! questi pensieri sieno d'un po' di balsamo al profondissimo dolore de' tuoi cari. E tu salve, anima benedetta, e implora ad essi da Dio quella rassegnazione che nulla in questo mondo potrebbe loro insinuare.

L. C.

Il dottor Gaetano Antonini era sull'aprile degli anni virili; era tipo eletto di robustezza, e colle sue forme belle e graziosamente vigorose presentava l'aspetto della più florida salute. Figlio, fratello, e marito adoratissimo, era il centro di lieta e prosperosa famiglia. Ed oggi? Ahi dura sorte! Morbo insidioso, inesorabile, in brevi giorni annichilli quella preziosissima esistenza ed annientò un brillante avvenire.

Poveri genitori! Misera, ahi misera Sposa! Due orfane pargolette sono ormai tutto ciò che resta del vostro Gaetano!

Il chirurgo, il medico, il cittadino, il parente erano del pari nobili ed eminenti in Gaetano Antonini; la sua mente ed il suo cuore facevano a gara per operare il bene.

Possa il tempo lenire il dolore di tanta sciagura.

A. BEARZI.

Il giorno 19 novembre corr. alle ore 4 pom. **Angelica Pivio-Sartori** d'anni settantaotto restituiva con serena tranquillità lo spirito al Sommo Fattore; sebbene con forza reclamato dall'affetto del marito e dei figli, che oggi vivono nell'estremo cordoglio per l'amara dispartita.

Povera Angelica! d'intemperati costumi, tu fosti buona, franca, leale, religiosa, serbandoli scevra da volgari pregiudizi. — Tu lasciasti nel cuore dell'addolorato marito e de' figli tuoi dilettissimi un'eredità d'affetti, che rimarran perenni; — le modeste ma pur belle virtù, di cui andava adorno l'animo tuo, non periranno giammari nella memoria di chi amavi con indiscutibile affetto. — Ottima massaia, contribuisti col marito a tenere l'equilibrio nelle domestiche finanze. — Tu abborristi il lusso e la mollezza del tuo sesso, convergendo ogni tua cura, ogni tuo pensiero, l'esistenza tua stessa alla prosperità della famiglia, mantenendo co' tuoi modi conciliativi la migliore armonia, — tu eri dotata di uno squisito sentire, — t'impieostivano le altrui calamità, alle quali eri provvista di soccorso, non peraltro che per obbedire all'imperio leggi della natura.

A te, Angelica, modello di sposa e di madre, queste umili ed affettuose parole, sieno ultimo tributo d'omaggio che ti rende

Un parente.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Diritto* di ieri pubblica un articolo di politica estera nel quale dice che l'Europa ha il dovere di unirsi all'azione della Russia per ottenere dalla Turchia quanto è necessario al mantenimento della pace europea, e che l'Italia ha tutto l'interesse ad impedire la guerra. Ove non si possa impedirla dobbiamo adoperarci, dice il *Diritto*, a localizzarla. Ove la lotta generale divenisse inevitabile, dobbiamo mantenerci intatta la nostra libertà d'azione per prendere una decisione che sia conforme ai nostri interessi e a quelli della civiltà.

Ora questa lotta pare che ormai si possa difficilmente evitare. La conversazione fra lo Czar e lord Loftus (oggi compendiata da un telegramma) non ha, sembra, ottenuto lo scopo di dissipare i timori dell'Inghilterra riguardo i progetti che si attribuiscono alla Russia su Costantinopoli e sulle provincie slave soggette alla Turchia, tanto più che l'integrità di questa la Russia dichiara di non considerarla come un dogma inviolabile.

D'altra parte nei piani russi campeggiava sempre l'idea di un'occupazione militare delle provincie insorte, e Schuwaloff stesso, si dice, avrebbe suggerito all'Inghilterra di domandare alla Francia che se ne assumesse essa l'incarico. Ora la Turchia è più che mai risolta a respingere energicamente un'occupazione straniera; ed ecco quindi più che mai incerto un componimento che assicuri la pace.

Intanto continuano a diffondersi notizie e voci che non hanno, almeno finora, fondamento alcuno, quella, ad esempio, che Cernaieff chieda posto e voto nel Ministero serbo, mentre il Cernaieff è ben lontano dalla Serbia e cerca il riposo in Praga.

Più veritiera paiono essere le previsioni del *Pester Lloyd*, quando dice che a Vienna «le speranze di pace sono cadute sotto allo zero e che la proibizione di esportare cavalli avrà luogo soltanto allorché la guerra sarà inevitabile». Questa proibizione però è già stata decretata: il telegioco ce la annunzia oggi.

L'Army and Navy Gazette conferma frattanto la notizia del *Globe* sugli armamenti: e alla *Allgemeine Zeitung* telegrafano da Malta che 50,000 uomini sono pronti in Inghilterra alla partenza. D'altra parte lo *Dziennik Polski* reca che le linee telegrafiche nella Polonia russa vennero poste ad assoluta disposizione dell'esercito e lo Czar soggiunge che il Governo russo ordinò l'acquisto di 5000 vagoni per trasporti di truppe.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21: Il barone Ricasoli, a cui era stata offerta la presidenza della Camera, ha ringraziato dell'onore che gli si voleva fare, ed è partito ieri sera stessa da Roma.

Il barone Ricasoli ha intenzione di andar a passare qualche mese d'inverno a Malta, avendogli i medici consigliato quel soggiorno come più adatto alla sua salute.

L'onor. Filopanti manda al *Diritto* la seguente lettera:

21 novembre 1876.

Preg. sig. Direttore del *Diritto*.

Desideroso di dare al pubblico, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che non ho potuto dare direttamente alla Camera dei deputati, la prego di voler pubblicare quanto segue:

La Monarchia costituzionale è da diciotto anni in qua, come probabilmente lo sarà per molto tempo ancora, il miglior Governo possibile per nostro paese. È una fortuna provvidenziale per l'Italia che essa abbia trovato, per fondare la sua unità, un'illustre dinastia come la Casa di Savoia, ed un Re leale e prode, quale si è Vittorio Emanuele.

Come cittadino e come deputato ubbidirò fedelmente alle attuali leggi: ma intendo esplicitamente riservato il diritto della nazione di provvedere ai suoi futuri destini con una Costituente, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute.

Filopanti.

Crediamo che a candidati della maggioranza per l'ufficio di segretari siano designati gli onorevoli Pisavini, Quartieri, Cocconi, Del Giudice e Sforza-Cesarini; per l'ufficio di questori gli onorevoli Di Blasio e Manfrin.

Possiamo annunziare, senza tema di venire smentiti, che l'abortito piano di cospirazione in Polonia era stato tramato in Vaticano, come lo dimostrano anche gli arresti di parecchi curati cattolici e del vescovo di Volinia. (Lomb).

Sappiamo che il nostro Governo ha dato ordine che siano concentrati grossi depositi di carbon fossile nei due cantieri della Spezia e di Taranto. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bruxelles 21. Il *Nord* dice che le impressioni che riceverà Salisbury a Parigi, Berlino e Vienna, avranno un buon risultato che comincerà colle decisioni delle Potenze continentali di stabilire in Oriente uno stato di cose normale e coll'accordo leale che esiste fra le Potenze. Parlando della recente lettera di Grey ad Hartington sulla crisi orientale, il *Nord* dice che ogni ragionamento ed apprezzamento termina finalmente col riconoscere la necessità dell'occupazione straniera.

Vienna 21. (Camera) Il ministro delle finanze annunziò il risultato delle trattative col'Ungheria per il rinnovamento del compromesso. Consistono in un nuovo Statuto della Banca per mantenere il principio dell'unità delle banconote; e sull'obbligo dell'Ungheria di partecipare al rimborso del debito di 80 milioni dello Stato alla Banca, si deciderà da una Commissione nominata dai due Corpi legislativi. Il trattato di commercio, la contribuzione dell'Austria e dell'Ungheria alle spese per gli affari comuni, la legge sul dazio consumo, la nuova tariffa doganale, si presenteranno alla Camera nel prossimo gennaio.

Vienna 21. L'Austria proibì l'esportazione dei cavalli.

Ragusa 22. Il vapore da guerra turco *Muzaffer*, ancoratosi a Gravosa, ricevette l'ordine di lasciare il porto.

Londra 21. Il duca di Saldanha è morto.

Pietroburgo 21. L'Agenzia russa conferma che il Ministero serbo riuscì la domanda di Cernaieff di entrare nel Gabinetto.

Pietroburgo 21. Un dispaccio di Gorciakoff a Schuwaloff esprime la soddisfazione che Derby nel dispaccio del 30 ottobre abbia riconosciuto gli sforzi del Gabinetto imperiale per agire d'accordo coll'Inghilterra, motivando la necessità di subordinare l'integrità della Turchia alle garanzie chieste dalla umanità e dalla pace di

Europa; confuta l'asserzione che la Russia abbia intenzioni riguardo a Costantinopoli. Un secondo di dispaccio a Schuwaloff esprime il dispiacere della Russia che l'Inghilterra nutra timori infondati.

Vienna 22. Continue e reciproche accuse di lesione dell'armistizio fanno temere delle collisioni.

Si annunzia da Costantinopoli che Ignatief desidera cancellare nel programma inglese il punto concernente l'integrità della Turchia.

Belgrado 21. Attendosi 6000 regolari russi. In Sillistria erigono quattro forti, ed organizzati dovunque la guardia nazionale.

Parigi 22. Assicurasi che l'Inghilterra occupa Port-Said.

Londra 22. La *Gazzetta*, in una corrispondenza sulla questione orientale, dice che un dispaccio di Loftus a Derby racconta un'udienza avuta dallo Czar il 2 corr.: Lo Czar annunziò l'accettazione dell'armistizio, spiegò l'ultimatum colla disfatta dei Serbi, esprese il desiderio della riunione di una Conferenza sulle basi inglesi. Lo Czar dichiarò di aver dato tutte le prove del suo desiderio di pace. Il rifiuto della Porta di accettare l'armistizio di sei settimane fu uno schiaffo alle Potenze, ma si sottomise pazientemente, non volendo separarsi dal concerto europeo. Accettò le basi della pace proposte da Derby, e le altre Potenze lo accettarono egualmente. La Porta rispose evasivamente.

La Porta accordò quindi un armistizio inaccettabile di cinque mesi. Così la Porta rese inefficaci i tentativi collettivi dell'Europa. Lo Czar continuò, che se l'Europa è pronta a ricevere i rabbuffi della Turchia, egli non poteva considerarli più lungamente come compatibili colla dignità della Russia; è ansioso di non separarsi dal concerto europeo, ma lo stato delle cose è intollerabile. Se l'Europa non volesse agire energicamente, sarebbe costretto ad agire solo. Lo Czar deplorò i sospetti dell'Inghilterra che la Russia anelai a conquiste; soggiunge che diede più volte formali assicurazioni che non desidera di fare conquiste e non ha il minimo desiderio di possedere Costantinopoli.

Dichiarò che tutto ciò che fu scritto sul testamento di Pietro il Grande e di Caterina, sono illusioni, il testamento non ha mai esistito. Lo Czar soggiunse che considera che l'acquisto di Costantinopoli sarebbe una disgrazia per la Russia; diede la sua parola d'onore che non ha intenzione di conquistare Costantinopoli; che se la necessità l'obbliga ad occupare una parte della Bulgaria, l'occupazione sarà provvisoria finché sieno assicurate le sorti della popolazione cristiana. Lo Czar insistette ripetutamente nègando l'intenzione di conquistare Costantinopoli o le Indie. Loftus fece osservare che la questione dell'autonomia formava la principale difficoltà. Cedendo a suoi interessi, l'Austria respinse le pretese della Serbia e della Rumenia di divenire Regni indipendenti, perché sarebbe il principio dello scioglimento della Turchia.

Lo Czar rispose che non trattavasi di stabilire questi Regni, spiegò il permesso ai volontari russi di recarsi in Serbia dicendo che lo face per calmare l'agitazione slava.

Effettivamente la morte di molti Russi calmò l'entusiasmo per la Serbia. Lo Czar dichiarò favorevole alla Conferenza. Loftus soggiunse che la Russia domandò la pubblicazione della conversazione di Livadia, essendo tale da tranquillare la pubblica opinione. Il resto della corrispondenza riguarda le trattative per la conferenza.

Londra 22. Il *Morningpost* pubblica una lettera da Parigi del principe Czartoriski che smentisce la voce di una imminente sollevazione in Polonia. La Polonia essere perfettamente tranquilla e l'emigrazione meno che mai disponuta a provocare una insurrezione.

Berlino 21. È arrivato il principe Bismarck. Il ministro della giustizia Leonhardt si dichiarò nel Reichsrath, a nome del governo federale, contrario all'idea di assegnare i delitti di stampa alla competenza delle Corti d'assise, di cui prevede la fine e la sostituzione coi giudizi degli scabini.

Bukarest 22. Il Senato presentò al principe l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. L'indirizzo desidera la neutralità. Il principe rispose nello stesso senso. La Camera votò i chiesti quattro milioni per completare l'armamento dell'esercito e per l'acquisto di munizioni.

Pera 21. La commissione nominata ad elaborare il progetto di costituzione ha ultimato i suoi lavori, e li ha comunicati oggi al Granvisir. La costituzione dev'essere promulgata ed applicata prima ancora che si raccolga la conferenza.

Budapest 22. Tavola dei deputati. Tiesa confuta le accuse avanzate da Iranyi e Helfy e dice che se il governo si dimettesse sarebbe questo un atto di viltà politica fino a che i fattori politici e la maggioranza della Camera sostengono il governo. La revisione del trattato commerciale deve succedere in modo tale da diventare un mezzo per la riduzione del deficit: tale è lo scopo in parte anche raggiunto dal Governo.

Passando alla questione orientale, l'oratore dice che l'Ungheria non deve considerare quali suoi nemici gli slavi della penisola dei Balcani, come non deve considerare tali nemmeno gli slavi che vivono nell'Ungheria. Il Governo ungherese, come l'ingrese ed il tedesco, si pronunziò per la pace, ma vuole anzitutto tutelati

gli interessi austro-ungarici. La Monarchia non può far politica né turca, né russa, né francese, né tedesca, ma soltanto una politica d'interessi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22. (Senato del Regno). Tecchio invita il seggio definitivo a prendere il suo posto. Dice che sebbene sia convinto che la gravità dell'ufficio è superiore alle sue forze, non si è potuto rifiutare all'invito del sovrano. Confida nell'indulgenza e nella cooperazione dei colleghi e sarà guidato dal sentimento della giustizia e dell'imparzialità, dall'invincibile fede allo statuto, e dalla devozione al re (approvazioni). Propone che il Senato si faccia rappresentare al solemne funerale della duchessa d'Aosta il 5 dicembre.

La proposta è approvata. La commissione si comporrà del presidente, di un vicepresidente, di un questore e di 5 senatori.

Si comunicano i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Lacaita e Massarani prestano giuramento.

Si procede alla votazione per la nomina delle varie commissioni permanenti.

(Camera dei Deputati). Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina del vicepresidente e ad una prima votazione per la nomina di otto segretari e due questori.

Risultato del ballottaggio per il quarto vicepresidente: Schede 308, Maurogonato riesce eletto con 172 voti, contro 56 dati a Nelli e 80 schede bianche.

Risultato della votazione per i segretari: schede 309, risultano eletti Pisavini con voti 287, Del Giudice 233, e Quartieri 209. Vi sarà ballottaggio per la nomina di 5 segretari fra Mussi Giuseppe, Cocconi, Solidati, Morpurgo, Tenca, Carancini, Carpegna, Sforza-Cesarini, Bernini e Farini.

Risultato della votazione per i questori: schede 308, eletti Deblasio con voti 209 e Manfrin con voti 109.

Pietroburgo 22. Lo Czar disse in questi ultimi giorni, ricevendo parecchie notabilità, che vuole ancora sperare nel mantenimento della pace, ma tiene impegnato il suo onore e quello della Russia per la realizzazione dell'autonomia domandata.

Il senatore serbo Marinovic fu inviato quindi al principe Milano come uomo di fiducia ed avrebbe la missione di migliorare le relazioni fra Belgrado e Pietroburgo e fare dipendere il modo di continuare la guerra, da parte della Serbia, dalle decisioni della Russia, se la conferenza non producesse la pace.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

<table

INSEZIONI A PAGAMENTO

LARICI

Il sottoscritto tiene in Carintia un forte deposito di Scaloni larice dagli 8-12 metri di lunghezza e di varie grossezze, legno perfettamente sano e di fibra finissima, quadrato quasi a spigolo vivo e poco nodoso, adatto tanto per costruzioni navali, che per ponti e fabbricati.

Prezzi moderati — Da insinuarsi direttamente a

L. SCARSINI

In Villacco (Carintia)

Pantaigea

È uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

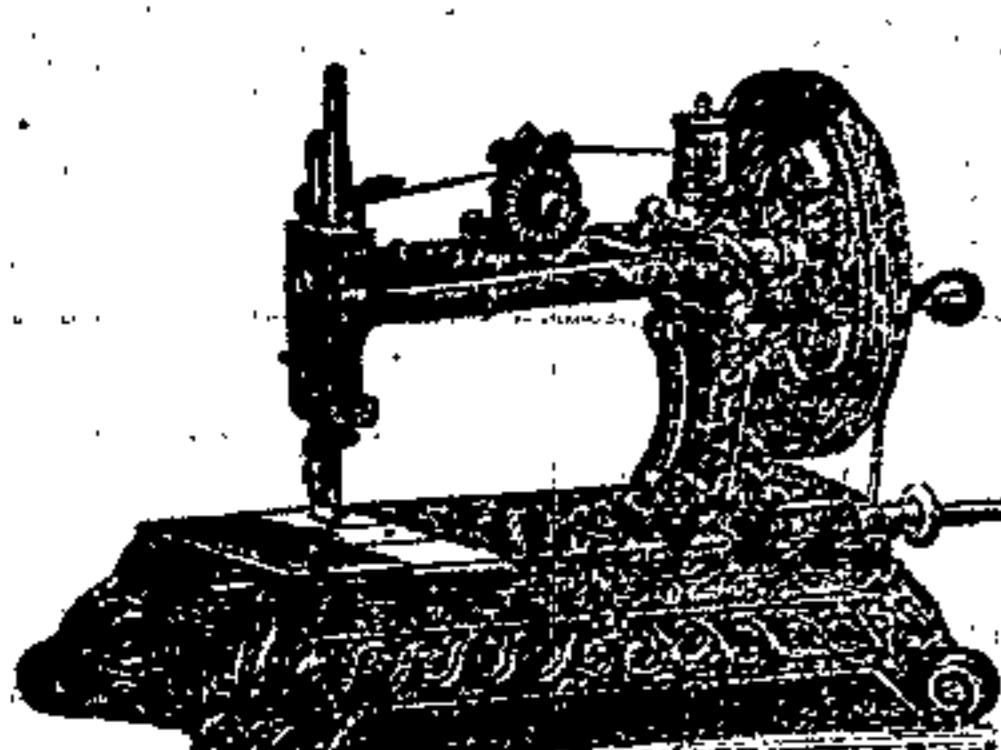
Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vengono raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni
si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di

MACCHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema da L. 35 in poi
trovansi già Deposito di F. Dornisch vicino al caffè Meneghetti.



Libri di preghiera in svariassime Legature in Cuoio, Velluto, Avorio ecc.

PRESSO

Luigi Berletti

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

UDINE

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50 Bristol finissimo

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'**iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	2.50
100 fogli Quartina satinata, battonè o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sia oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. **Etichette** per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di **Libri e Musica**

AI SIGNOREI OSTI ED ALBERGATORI

In Santa Maria la Longa trovasi una partita di

VINO SANISSIMO

del raccolto 1875 prodotto sul luogo. Per trattative dirigersi in *Udine* Via Manzoni N. 10.

FUMATORI!!!

Se volete fumar bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna.

Lire 1 franco nel Regno — Acquistandone 6 sole L. 5.
(Sconto ai rivenditori)

Dirigere le domande coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. Milano, Via S. Zeno N. 1.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 100.

Stampa d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

Dpilessia

(maladucco), guarisce per corrispondenza il Medico Speciale Dr. Klinisch, a Neustadt Dresda (Sassonia). — Più di 8000 successi.



DALL'ISTESO AUTORE, e dai medesimi Farm. — Le famose PASTIGLIE PERI dell'epatite, che guariscono prontamente la tosse acigua, grippe, riacquide, ecc. D'origine sicura e radicale in DUE o TRE GIORNI.

Prezzo it. L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone*, Roviglio, Varaichino; in *Treviso*, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

Il sovrano dei rimedii

del farmacista

L. A. SPELLE AZIONE DI CONEGLIANO

premio con Medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio che si somministra in Pilole, guarisce ogni sorta di malattie si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri.

L'effetto è garantito sempre che si osservino le regole prescritte nell'istruzione che si troverà in ogni scatola.

Dette Pilole si vendono a lire 2 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'Inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Conegliano dal Proprietario, Castelfranco, Vizza C., Ceneda, Marchetti L., Ferrara F., Navarra, Mira Roberti, Milano V., Roveda, Mestre C., Bettanini, Maniago C., Spellanzon, Oderzo, Chinaglia, Padova, Cornelio e Roberti, Portogruaro A., Malipiero, Sacile, Bussetti, Torino G., Ceresole, Treviso G., Zanetti, Udine Filippuzzi, Venezia A., Ancilo, Verona, Pasoli e Frizzi, Vicenza Dalla Vecchia.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole, usali marsi, gliesi e periglie, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliosa e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, per il mal di testa e vertigini.

Queste pilole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scanno d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alle Farmacie COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI; in Genova da LUIGI-BILLIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti melici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolatello in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri. Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessati, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare, Oderzo L. Cinotti, L. Dismotti, Vittorio Ceneda L. Marchetti, Pordenone Roviglio, Varaschini, Treviso Zanetti, Tolmezzo Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro, Villa Santina, Pietro Morocutti, Gemona, Luigi Billiani farm.